Dopo il pieno successo della prima giornata di lotta

I ferrovieri pronti a nuovi scioperi in mancanza di concreti provvedimenti

Oggi la riunione delle segreterie sindacali — Convocato il CIPE con all'ordine del giorno il piano di investimenti nelle Ferrovie dello Stato — L'opposizione al miglioramento dei servizi ferroviari viene dalla FIAT e dall'IRI — Critiche generali al governo nel dibattito alla Commissione dei Trasporti della Camera

Nessun treno ha circolato ieri sulla rete ferroviaria statale, ad eccezione di quelli che i sindacati avevano deciso di effettuare nella zona di Ancona, per alleviare i disagi dei terremotati. Dopo le 21 il traffico è ripreso, nelle condizioni difficili nelle quali si svolge ormai da mesi, a causa dell'insufficienza di impianti ed uomini dell'azienda. Lo sciopero dei ferrovieri è però servito a porre il governo di fronte alle sue responsabilità: oggi si riunisce il Comitato interministeriale per la programmazione economica, con all'ordine del giorno il piano di investimenti per le Ferrovie, e da tutti i settori — compresi quelli governativi — è venuto il riconoscimento che i problemi posti sono maturi e debbono essere risolti.

I tre sindacati dei ferrovieri rilevano che la partecipazione allo sciopero « testimonia la convinta adesione della categoria agli obiettivi della piattaforma rivendicativa che, per i suoi contenuti, riscuote ampi consensi nel paese, fra i lavoratori e nella pubblica opinione. Infatti numerose sono le attestazioni di solidarietà ed anche di partecipazione attiva alla lotta ed alle assemblee che si stanno tenendo in numerose località e nei più importanti impianti ferroviari ». Fra queste la decisione unitaria dei metalmeccanici dell'Aereonautica Sicula di effettuare mezz'ora di sciopero in appoggio alla lotta dei ferrovieri e di tenere un'assemblea con i lavoratori delle Ferrovie. Unanime è la volontà di proseguire la lotta. Oggi le segreterie nazionali si riuniscono per deciderne tempi e forme.

I sindacati chiedono il varo del piano di investimenti per 4.000 miliardi, l'eliminazione degli appalti, 15 mila lire di aumento sul premio industriale, il completamento dell'organico già previsto dalla legge.

Il governo replica cercando di cambiare le carte in tavola, cioè offrendo vaghe promesse in luogo di atti concreti, in particolare l'accoglimento delle richieste sindacali dei 216 mila ferrovieri che sole possono dare la dimostrazione che qualcosa cambierà per gli investimenti. Ieri il giornale confindustriale « 24 Ore » ha scritto « assai difficili saranno certamente l'impostazione e la realizzazione di una politica di armonizzazione del sistema dei trasporti, anche se ne è assolutamente evidente la necessità ». Alle stesse difficoltà « per le ripercussioni su altri settori » si era richiamato il giorno prima il ministro dei Trasporti, Bozzi. Poiché queste difficoltà non sono tecniche — la massa di studi, e l'apposito capitolo del Piano quinquennale, non mette in dubbio la dimostrata utilità di investire 4.000 miliardi nelle Ferrovie — è evidente che si intende riferirsi al peso politico che hanno le posizioni della FIAT e delle società di gestione delle autostrade, a cominciare dal gruppo più grosso che è gestito dall'IRI.

Non è la prima volta che il CIPE inizia l'esame del piano per le Ferrovie. Già lo ha avuto all'ordine del giorno due volte, nel luglio e settembre 1971. E sempre una decisione positiva è stata bloccata. La esigenza di passare dagli impegni formali ai fatti è quindi evidente, poiché non vediamo chi potrebbe fidarsi delle promesse di un governo che apertamente dichiara di subire il condizionamento dei gruppi finanziari che già così gravi danni hanno prodotto

Il dibattito sui trasporti, concluso ieri in commissione alla Camera, ha registrato in pieno questa situazione in cui la consapevolezza generale che occorre cambiare è accompagnata dall'inerzia del governo. L'on. Carri (PCI) ha ricordato la situazione delle fabbriche di materiale ferroviario che oggi, dopo un lungo periodo di logoramento, trovano persino difficoltà a consegnare rapidamente il materiale commissionato dalle FS. La FIAT, non a caso, possiede il 50 % del capitale delle principali fabbriche insieme all'ente pubblico EFIM ed ha saputo spingere soltanto in direzione dei licenziamenti. L'on. Carri ha chiesto nuovamente che il governo convochi le organizzazioni sindacali, accolga le rivendicazioni, prenda misure adeguate per migliorare il traffico; solo così del resto si può evitare nuovi scioperi.

L'on. Foscarino è intervenuto per rilevare come non solo le FS ma anche gli altri principali mezzi di trasporto (aeroporti, porti) rivelino insufficienze e ritardi negli investimenti. Anche i deputati Lombardi e Marzorto (dc) hanno criticato la politica dei trasporti, chiedendo poteri e finanziamenti per le Regioni.

La stazione Termini di Roma deserta per il compatto sciopero dei ferrovieri

Richiesta dei deputati comunisti e di CGIL-CISL-UIL

Garantire il lavoro ai licenziati dalla Volkswagen

I 1.500 emigrati rimasti disoccupati al rientro in Italia rischiano di ritrovarsi abbandonati a se stessi e senza prospettive - Ribadite le proposte per una migliore difesa dell'emigrazione

Il massiccio licenziamento di lavoratori italiani dalla *Volkswagen* di Wolfsburg pone nuovamente la necessità che il governo si adoperi per tutelare gli interessi degli emigrati italiani nei paesi della CEE dove, come in Italia, è in atto un vero e proprio stillicidio di licenziamenti.

La questione è stata posta in Parlamento dai compagni onorevoli Cardia, Corghi e Borthot con una interrogazione al ministro degli Esteri Medici. Infatti, l'episodio più grave è rappresentato dal licenziamento di 1.500 italiani impiegati alla *Volkswagen*, allontanati dall'azienda con forme assai discutibili di « sfollamento volontario ».

I deputati comunisti hanno altresì chiesto che i « lavoratori che rientrano in Italia dopo aver perduto il posto di lavoro, siano ammessi a fruire dei benefici della Cassa integrazione e di altre provvidenze previste per i lavoratori licenziati in Italia ». Infine viene chiesto che il governo assuma precisi impegni per dare ai licenziati all'estero « la sicurezza di un posto di lavoro in Italia ».

La vicenda dei licenziati dalla *Volkswagen* è stata anche oggetto di una presa di posizione della Federazione sindacale CGIL, CISL, UIL Oltre a denunciare la riprovevole speculazione intentata ai danni degli emigrati con le « voci fatte circolare tra gli emigrati circa una facile occupazione all'Alfa Sud e in generale in Italia dove la disoccupazione è in aumento », le organizzazioni sindacali sottolineano la necessità che «gli emigrati che tornano dalla Germania e da altri paesi per tentare di reinserirsi in Italia — e sono ogni anno circa i 2/3 di coloro che partono — non vengano abbandonati a se stessi o alla morsa delle raccomandazioni e del clientelismo, ma aiutati efficacemente a trovare una nuova occupazione ».

Rivolgendosi al governo, CGIL, CISL, UIL sostengono che « nell'affrontare le conseguenze del caso macroscopico della *Volkswagen*, il Parlamento e il governo italiani devono assumere interamente le loro responsabilità, dando seguito alle proposte che da tempo i sindacati hanno prospettato per una migliore difesa della emigrazione e per l'espansione dell'occupazione».

La situazione nella Germania federale, come dicevamo, è molto critica e non è escluso che possano seguire, in un futuro ravvicinato, altri licenziamenti, che inevitabilmente colpirebbero per prima la mano d'opera straniera. In questa seria prospettiva si pone quindi con maggior forza il problema della sicurezza del lavoro per i nostri emigrati.

Dalla lotta unitaria degli operai

Battuti i fascisti della CISNAL alla Pirelli di Messina

Tentavano — con la complicità padronale — di eleggere una pseudo CI da contrapporre al Consiglio di fabbrica - Assemblea nella fabbrica

Dalla nostra redazione

PALERMO, 3

E' stato clamorosamente battuto l'esiguo gruppetto di fascisti della CISNAL i quali — tentando di far eleggere una così detta commissione interna — hanno invece trovato una ulteriore conferma del proprio isolamento rispetto alla massa dei lavoratori. L'ennesima provocazione dei pseudo sindacalisti neri è stata respinta a Villafranca Tirrena (Messina), dove si trovano gli stabilimenti siciliani della Pirelli, nei quali sono occupati 1200 operai.

In questa fabbrica l'istituto della C.I. è stato già superato da diverso tempo. Gli operai infatti riconoscono come proprio organismo rappresentativo il consiglio di fabbrica, i cui membri vengono eletti a scrutinio segreto da tutti i lavoratori, iscritti o meno ai sindacati.

Evidentemente però la direzione della Pirelli ha ritenuto utile, ai propri fini, di appoggiare l'azione tentata nei giorni scorsi dalla CISNAL (è questa una accusa precisa che viene mossa dai sindacati). Alla Pirelli di Villafranca sono infatti attualmente sul tappeto vertenze importantissime che riguardano da una parte i problemi della nocività del lavoro e dell'applicazione degli accordi contratti in precedenza, dall'altra la questione decisiva dell'ampliamento dello stabilimento, grazie al quale dovrebbero trovare occupazione altri 1500 operai. Ecco quindi il tentativo di « inventare » una C.I.

Ieri mattina però i fascisti sono stati costretti a costatare il carattere assolutamente velleitario delle loro pretese. All'interno del locale che la direzione aveva prontamente concesso affinchè la CISNAL organizzasse il così detto seggio elettorale, non si trovavano più di una diecina di persone. Intanto lo sciopero proclamato dai tre sindacati aveva ricevuto la compatta adesione di tutti gli operai e le operaie della fabbrica che, in più di mille, hanno urlato forte la loro protesta contro il fascismo che « non passerà ».

Nel frattempo tutti i lavoratori dello stabilimento avevano sottoscritto una petizione nella quale veniva riconfermata la fiducia delle maestranze nel consiglio di fabbrica e veniva richiesto l'allontanamento dei provocatori.

Alla fine i fascisti hanno dovuto rinunciare al loro farsesco tentativo elettorale. Sono usciti dal seggio elettorale ed hanno rapidamente abbandonato la zona, la quale era presidiata da un inutile schieramento di polizia.

Un'ora di sciopero è stata più che sufficiente ad isolare i fascisti e a far desistere i padroni di far leva sul sindacalismo nero, per scalfire le strutture democratiche.

Oggi a Brindisi sciopero dell'industria

BRINDISI, 3

Mentre continua l'atteggiamento provocatorio della direzione Montedison che si concretizza con l'attacco al diritto di sciopero e con la messa in ore improduttive di circa 200 operai (chiudendo quattro reparti) è indetto per domani uno sciopero generale del settore industriale.

Alla lotta dei chimici per il rinnovo del loro contratto hanno dato già la loro adesione i metalmeccanici e gli edili nel corso di assemblee che si sono tenute in queste ultime ore.

Nel corso dello sciopero si terrà una conferenza stampa dei sindacati.

Portomarghera: forte azione alla Montedison in difesa del diritto di sciopero

VENEZIA, 3.

Con uno sciopero improvviso dei giornalieri del Petrolchimico, dell'Azotati, della Fertilizzanti, della Chatillon, della Multigas, i lavoratori chimici di Porto Marghera hanno dato oggi una prima, dura risposta, ai ripetuti attacchi della Montedison, al diritto di sciopero e alla libertà della classe operaia e dei sindacati di scegliere autonomamente le forme di lotta.

L'azione, annunciata questa mattina davanti ai cancelli, ha avuto l'adesione totale di tutti i lavoratori. Sono rimasti fuori anche tutti gli impiegati, i tecnici, i dirigenti. E' il segno della volontà di respingere le intimidazioni e le provocazioni della Montedison prima che assumano forme ancora più pericolose e irreversibili.

Circa tremila lavoratori si sono riuniti nel grande piazzale antistante il Petrolchimico per dare vita ad un'assemblea.

Successivamente i lavoratori hanno dato vita ad una manifestazione nel centro di Marghera

Oltre 3 milioni di lavoratori impegnati nell'azione contrattuale

La lotta di chimici edili e braccianti ha imposto la ripresa delle trattative

Ieri gli incontri tra ANCE e sindacati delle costruzioni - Significativo rifiuto della Coldiretti di sedersi al tavolo con la Confagricoltura per il patto bracciantile - Oggi l'incontro per la vertenza dei chimici - In corso la trattativa anche per i piloti civili

La possente azione di lotta di grandi categorie operaie e di lavoratori della terra ha permesso di sbloccare in questi giorni l'impasse cui erano venuti a trovarsi alcune importanti vertenze per i rinnovi dei contratti di lavoro. L'arrogante intransigenza padronale sembra — almeno per adesso — essere battuta, e quindi si torna al tavolo della trattativa.

Le rivendicazioni dei lavoratori sono da tempo sul tavolo della controparte padronale e l'azione di lotta e la permanente mobilitazione delle diverse categorie sono il segno inequivocabile della volontà di conquistare gli obiettivi di avanzamento economico, di nuove condizioni di lavoro di libertà sindacale posti sul tappeto.

Ieri sono ripresi gli incontri — dopo 8 mesi di ostinato rifiuto della Confagricoltura — per il patto nazionale dei braccianti. Nella stessa giornata sono state avviate le trattative tra sindacati degli edili e ANCE. Oggi è la volta dei chimici. Anche i piloti civili hanno in corso analoghi incontri per risolvere la loro vertenza contrattuale.

BRACCIANTI — L'incontro dei sindacati di categoria della Federbraccianti-CGIL, Fisba-CISL e Uisba-UIL con la Confagricoltura è iniziato nel tardo pomeriggio di ieri. La riunione si è protratta fino a tarda sera e nessun comunicato è stato emesso.

Tuttavia siamo a conoscenza di un fatto molto significativo: all'incontro la Confagricoltura aveva invitato anche la Coltivatori Diretti che, come è noto, ha già firmato, assieme all'Alleanza dei contadini, il patto nazionale con le organizzazioni dei braccianti. Ebbene, la Coldiretti, adottando questa legittima motivazione, ha respinto l'invito della Confagricoltura, rifiutando di partecipare all'incontro. E' un sintomo ulteriore, questo, dell'isolamento in cui si è venuta a trovare la stessa Confagricoltura, che ormai è rimasta sola a difendere la propria gretta linea di interessi parassitari.

Nella mattina, intanto, si era svolta una riunione delle tre organizzazioni bracciantili, in cui è stato riconfermato tutto il valore delle richieste della categoria, sia per quanto riguarda la parte economica che i contenuti di potere per la cui conquista si batte da tanti mesi la categoria.

EDILI — Nella riunione di ieri mattina a livello delle segreterie tra Federazioni dei lavoratori delle costruzioni (Fillea, Filca e Feneal) e l'ANCE (l'associazione dei costruttori edili), dopo essere stato fatto un primo confronto sulla piattaforma rivendicativa del milione e 200 mila edili e sullo stato dell'occupazione e dell'industria delle costruzioni, « si è concordata — informa un comunicato unitario dei sindacati — una nuova riunione delle segreterie stesse per il 1° settembre allo scopo di fissare, entro il 10 settembre, l'inizio della prima sessione delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro ».

Le segreterie nazionali della Fillea, Filca e Feneal « invitano i lavoratori alla massima mobilitazione, affinché i tempi del rinnovo contrattuale vengano comunque rispettati e per l'avvio in tutte le province e regioni delle vertenze di sostegno alla occupazione, alla attuazione della legge della casa e alla piena e pronta utilizzazione di tutti i residui passivi attinenti in particolare le opere pubbliche ».

In merito all'incontro il compagno Claudio Truffi, segretario generale della FILLEA CGIL ha tra l'altro detto:

« L'incontro si è concluso con l'impegno dei padroni di dare inizio ad una vera e propria sessione di trattative dal 1. al 10 settembre. Tale impegno è stato accolto dalle organizzazioni sindacali le quali hanno, già nella riunione odierna, posto chiaramente in evidenza che la trattativa dovrà comunque svolgersi attorno alla piattaforma rivendicativa presentata ».

CHIMICI — Oggi alle ore 17,30 presso la sede della Confindustria in Roma riprendono le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei settori chimico, farmaceutico, fibre chimiche, detergenza, olii, grassi e saponi, elettrodi e carbone amorfo, cere, inchiostro e nastri dattilografici, dielettrici, cellophan, che interessa 300 mila lavoratori.

« La rottura delle trattative — informa un comunicato della Federazione unitaria dei chimici — era avvenuta il 31 maggio a seguito delle posizioni negative assunte dal padronato sulle richieste avanzate. Da quella data in tutti i settori interessati hanno avuto luogo scioperi articolati di 8 ore settimanali procapite e 2 scioperi nazionali di 24 ore rispettivamente l'8 giugno e il 6 luglio ».

PILOTI CIVILI — Il sottosegretario al Lavoro si è incontrato ieri con i rappresentanti dell'Alitalia e dell'Intersind e con quelli dei sindacati dei piloti dell'aviazione civile (Anpac e Sipac-CGIL, CISL, UIL) per un esame della vertenza

Il dibattito alla commissione Bilancio

La GEPI strumento sbagliato per ristrutturare l'industria

E' nata con la vocazione dell'intrallazzo per conto dei grandi gruppi

Alla Commissione Bilancio della Camera, ieri, intervenendo sulle dichiarazioni del ministro dell'Industria, Ferri, sull'attività della GEPI, l'ex ministro del Lavoro Donat Cattin, ha affermato che il problema di fondo è che non esiste una politica industriale in Italia e che in questo quadro vanno valutati i limiti della GEPI stessa. Ma, oltre alle questioni di carattere generale, vi sono problemi di struttura dell'organismo e quindi problemi di modifica della legge istitutiva della GEPI. La partecipazione dell'IRI, dell'ENI, dell'EFIM alla GEPI, vista in partenza come strumento che facilitava l'attività dell'azienda si è, alla prova dei fatti, rivelata un inceppo che ne limita la autonomia, perché gli enti partecipanti hanno interessi contrastanti con i fini istituzionali della GEPI.

Secondo Donat Cattin, la GEPI è un organismo centralizzato, spesso arbitrario nelle sue decisioni, soggetto a pressioni diverse, sottratto ad un controllo pubblico. Sul piano istituzionale, quindi, prima che quello del rifinanziamento, si pone il problema di liberalizzare e rendere autonoma la GEPI, e di dettare norme che la sottopongano al controllo politico del governo a livello nazionale e stabiliscano precisi rapporti tra la GEPI e le Regioni.

Entrando nel merito della attività della GEPI Donat Cattin ha parlato di interventi in generale sbagliati volti di fatto a facilitare grosse industrie a danno di altre e specie nel settore tessile viene applicata la direttiva della « smobilitazione ».

Il socialista Servadei ha anch'egli posto problemi di indirizzo denunciando in particolare che la pretesa della GEPI che le industrie in difficoltà abbiano dei soci ad ogni costo, orienta non solo la concentrazione, ma anche la penetrazione del capitale straniero. Ha quindi definito assurdo il rifiuto della GEPI di intervenire in società cooperative.

Ultimo problema posto da Servadei: le dimensioni delle aziende. Attualmente la GEPI interviene solo per le aziende con 200 dipendenti al Nord, con 100 al Sud. Ma — ha detto — vi sono zone in cui anche aziende di dimensioni minori hanno importanza fondamentale. Quindi occorre ridurre, ai fini dell'intervento, questa norma sulle dimensioni dell'azienda.

Anche il democristiano Tesini ha ammesso che alcuni problemi posti sono reali, e che si pone l'esigenza di una modifica della legge istitutiva della GEPI.

Replicando, il ministro dell'Industria Ferri ha eluso le questioni più grosse poste dal compagno Peggio e anche dagli altri oratori. Tuttavia non ha potuto evitare di convenire sul alcuni punti: che le direttive sulle quali la GEPI si muove sono « generiche », quindi la sua azione non è programmata; mentre condivide l'esigenza dell'autonomia dell'organizzazione, da realizzarsi o attraverso un ricorso al capitale privato, oppure attraverso il pieno intervento dello Stato (ritiene preferibile la seconda ipotesi).

Per 15 miliardi di metri cubi

GIACIMENTO DI METANO NEL MARE DI CROTONE

CROTONE, 3.

Un nuovo giacimento metanifero è stato scoperto dall'AGIP, a sette chilometri dalla costa. Secondo le prime stime il giacimento, denominato « Luna », consentirebbe lo sfruttamento commerciale con una portata di circa un miliardo di metri cubi all'anno. Le riserve estraibili sono state valutate in circa 15 miliardi di metri cubi. Il consumo annuale italiano è oggi di 12 miliardi di metri.

I lavori di ricerca nel tratto di mare antistante Crotone ebbero inizio lo scorso anno; verso la fine di luglio del 1971 la trivella incontrò strati produttivi di gas metano puro alla profondità di 1.700 metri.

Per la coltivazione e lo sfruttamento di « Luna » è in corso di progettazione un'isola di acciaio che verrà installata al centro del giacimento, su un fondale di 70 metri. Oltre alla sonda di perforazione ed alle apparecchiature di produzione, tutte altamente automatizzate, l'isola, che è del tipo « autosufficiente », sarà dotata anche di alloggi per il personale.

Da tale isola verranno perforati una decina di pozzi di coltivazione, che verranno perforati inclinati di 45 gradi rispetto alla verticale ed anche « direzionati » in modo tale da « succhiare » il metano da tutta la superficie mineralizzata. Il gas così estratto verrà avviato verso la costa attraverso una condotta sottomarina.

L'ENI prevede di espandere la produzione italiana di gas a 15 miliardi di mc-anno e di importarne altrettanto, raddoppiando i consumi attuali.

Manifestazione di coltivatori ieri a Fermo

ASCOLI PICENO, 3

Un migliaio di mezzadri e coltivatori hanno manifestato ieri a Fermo, dove si sono concentrati da tutta la zona. Fra i motivi della protesta: la difesa della legge sull'affitto, richiesta di pronti indennizzi per i danni subiti dal maltempo, invito all'INPS perché applichi le norme sulle pensioni liquidando immediatamente gli anticipi. La manifestazione, promossa unitariamente dai sindacati facenti capo a CGIL, CISL e UIL, è stata conclusa da un intervento di Leo Draghetti, della segreteria nazionale Federmezzadri.

finsider

società finanziaria siderurgica per azioni - sede in roma

capitale sociale L. 195.000.000.000 interamente versato

esercizio sociale 1971-1972

ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

Martedì 1° agosto, si è tenuta l'Assemblea Ordinaria degli Azionisti della Società Finanziaria Siderurgica Finsider per Azioni, per l'approvazione del bilancio al 30 aprile 1972.

La Relazione del Consiglio di Amministrazione sottolinea che il 1971 è risultato per la siderurgia italiana e per il Gruppo in particolare un anno negativo. Il consumo interno d'acciaio ha segnato una netta involuzione, dovuta alla ridotta attività dei principali comparti utilizzatori di prodotti siderurgici, scendendo dai 20,2 milioni di tonn. del 1970 a 17,8 milioni, di tonn., livello pressocché analogo a quello del 1968.

La produzione di acciaio del Gruppo è stata pari a 9.633 mila tonn., livello superiore di sole 300 mila tonn. a quello del 1970, ma sensibilmente inferiore ai programmi.

A causa dell'insoddisfacente andamento dei prezzi, specialmente all'esportazione, il fatturato consolidato del Gruppo ha segnato solo un modesto incremento rispetto al 1970, risultando pari a 1.086 miliardi, di cui 265 all'esportazione (+ 59 %).

La recessione del mercato, la contrazione dei ricavi unitari in presenza della lievitazione del costo del lavoro e degli altri fattori produttivi, l'ulteriore flessione della produttività, hanno comportato un netto peggioramento dei risultati economici delle principali Società del Gruppo.

Puntando sulle prospettive di un rilancio del consumo di acciaio è continuata, nel pieno rispetto dei programmi, la realizzazione dei lavori per il potenziamento degli impianti del Gruppo ed in particolare per il raddoppio del centro di Taranto. Gli investimenti sono risultati pari a 412,3 miliardi, con un aumento dell'86 % rispetto al 1970.

La Finsider ha chiuso il suo bilancio con un utile netto di Lire 677.126.820, contro L. 6.183.374.576 dell'esercizio precedente.

Sulla relazione si è aperto un ampio dibattito degli azionisti ai quali hanno esaurientemente risposto il Presidente, Cav. del Lav. Prof. Ernesto Manuelli, e l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, Cav. del Lav. Dott. Alberto Capanna.

L'Assemblea ha quindi approvato all'unanimità il bilancio, deliberando:

a) l'assorbimento dell'« Accantonamento dividendi per azioni Finsider gestione obbligazioni convertibili » di L. 313.034.073 trasferendo detto importo a « Riserva ordinaria per conguaglio dividendi »;

b) l'accantonamento del 5 % dell'utile dell'esercizio alla Riserva Ordinaria con integrazione del Fondo per arrotondamento a L. 15 695 000 000;

c) il riporto a nuovo del rimanente utile di Lire 642.126.820.

L'Assemblea ha successivamente proceduto alla nomina per acclamazione dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale per il triennio dell'esercizio in corso a quello 1974-75.

Sono stati nominati Consiglieri i Signori: Arcaini Cav. del Lav. On. Dott. Giuseppe, Arena Dott. Romolo, Baggiani Cav. del Lav. Ing. Luigi, Borri Cav. del Lav. Dott. Silvio, Capanna Cav. del Lav. Dott. Alberto, Cesaroni Dott. Alberto, Dosi On. Avv. Mario, Lombardi On. Avv. Ruggero, Manuelli Cav. del Lav. Prof. Ernesto, Marchesi Cav. del Lav. Ing. Mario, Parravicini Prof. Giannino, Vaccari Dott. Vittorio, Viezzoli Dott. Franco.

Il Collegio Sindacale risulta così composto: Presidente, Amaduzzi Prof. Aldo; Sindaci effettivi: Derencin Dott. Italo, D'Ippolito Prof. Gioacchino, Nascetti Dott. Fernando, Schiavone Dott. Mario.

Il Consiglio, riunitosi subito dopo l'Assemblea, ha riconfermato il Cav. del Lav. Prof. Ernesto Manuelli Presidente, il Cav. del Lav. On. Dott. Silvio Borri Vice Presidente ed il Direttore Generale Cav. del Lav. Dott. Alberto Capanna Amministratore Delegato.